

1

L'impero romano dalla dinastia giulio-claudia alla dinastia flavia

LO SPAZIO



SUL VOLUME

GEOGRAFIA DEL MONDO GLOBALE

Le infrastrutture in Europa



CARTA INTERATTIVA

IL TEMPO



GLI SNODI

- pace
- propaganda
- successione
- consenso
- lingue neolatine



L'Ara Pacis

Questo monumento, detto *Ara Pacis*, cioè "altare della pace", si può considerare il simbolo dell'età di Ottaviano Augusto. Rispondi alle domande.

- a. Dopo il lungo periodo delle guerre civili, che cosa si intende celebrare con questo altare?
- b. Chi è l'artefice della pace a Roma e nel mondo?

Edilizia pubblica

Lo stesso Ottaviano Augusto, in una specie di autobiografia, ricorda gli interventi da lui voluti per rinnovare e abbellire la città di Roma. Ne riportiamo una piccola parte.

«Ho fatto costruire il tempio di Apollo sul Palatino con i suoi portici; il tempio del Divo Giulio; il portico presso il Circo Flaminio al quale ho lasciato il nome di colui che l'aveva edificato nello stesso luogo, Ottavio; la tribuna del Circo Massimo [...] Ho ricostruito il tempio di Giove Capitolino e il teatro di Pompeo, con grande spesa e senza iscrivermi in alcun modo il mio nome [...] Ho completato il Foro di Cesare e la Basilica Giulia, opere iniziate dal padre mio [...] Ho ricostruito, durante il mio sesto consolato, ottantadue templi per ordine del senato

senza tralasciare nessuno di quelli che in quel momento avevano bisogno di restauri. Nel corso del mio settimo consolato ho rifatto la via Flaminia da Roma fino a Rimini, e tutti i ponti, tranne il Milvio e il Minucio.

Sul suolo privato ho fatto costruire il Foro d'Augusto, con i proventi del bottino di guerra. Sul terreno in gran parte acquistato da privati ho fatto costruire, presso il tempio di Apollo, il teatro che è stato chiamato con il nome del mio genero Marcello.»

- a. Ricerca i monumenti citati nel brano e raggruppalì secondo le indicazioni del seguente schema.

Edifici religiosi	Edifici per giochi e spettacoli	Piazze e portici	Altri

- b. Secondo te, l'abbellimento e l'ampliamento della città sono segno di (metti la crocetta sulle risposte che ritieni giuste):

- | | |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> 1 pace e benessere | <input type="checkbox"/> 4 disordini e rivolte |
| <input type="checkbox"/> 2 conquiste territoriali | <input type="checkbox"/> 5 aumento della popolazione |
| <input type="checkbox"/> 3 debolezza del governo | <input type="checkbox"/> 6 guerre civili |



Il profilo di Augusto su un medaglione d'oro coniato nel 9-8 a.C. circondato dalla scritta *divis pater patriae* (divino padre della patria). Il capo dell'imperatore è cinto da una corona d'alloro, detta *laurus*, tipica della cultura latina e simbolo della vittoria. In alto, sul rovescio della medaglia è raffigurata Diana nell'atto di estrarre una freccia dalla faretra. (Napoli, Museo Archeologico Nazionale)

1.1 L'ETÀ DI AUGUSTO È UN TEMPO DI PACE

Finisce la repubblica e prende forma l'impero Dopo la battaglia di Azio (31 a.C.) Ottaviano era di fatto il nuovo padrone di Roma e poteva esercitare un **potere** quasi **illimitato**. Fu infatti tribuno della plebe, con il diritto di bloccare leggi non gradite, comandante supremo degli eserciti e pontefice massimo. Portò inoltre, per volere del senato, il titolo di **Augusto**, un attributo del dio Giove che sottolineava il carattere sacro del suo potere.

La repubblica era dunque finita: al suo posto stava prendendo forma un nuovo tipo di governo monarchico che fu chiamato **impero** dall'appellativo *imperator* ("comandante supremo dell'esercito") che Ottaviano Augusto aveva scelto per sé.

Inizia un'epoca di pace Una volta ottenuto il potere, Ottaviano Augusto ridusse l'esercito da 50 a 28 legioni e per ben tre volte durante il suo principato fece chiudere solennemente il tempio di Giano: ciò significava che le guerre erano finite e che un'**epoca di pace** stava per cominciare. La **Pace Augustea**, che dopo anni di lotte civili portava finalmente benessere e serenità, venne considerata una dea e come tale fu onorata e rappresentata sulle monete.

Sono rafforzati i confini dell'impero Ciò non significa che le spedizioni militari cessassero completamente. Ce ne furono, e non sempre vittoriose.



Foro di Augusto, a Roma. Inaugurata nel 2 a.C. con solenni giochi pubblici, l'area si trova nel centro storico romano, Patrimonio Mondiale dell'Umanità dal 1980.



Il Pantheon, tempio “di tutti gli dèi”, che sorge nel centro storico di Roma, dal 1980 è Patrimonio Mondiale dell’Umanità. Perfetto esempio di equilibrio architettonico (altezza e diametro hanno esattamente la stessa misura, di 43,44 m), il tempio venne edificato in epoca augustea con lastre di marmo provenienti dall’Egitto. Circa un secolo dopo rimase danneggiato da due incendi (80 e 110 d.C.) e fu completamente ricostruito dall’imperatore Adriano nel 118-128 d.C.. Nel VII secolo diventò una basilica cristiana (Santa Maria della Rotonda) e ospita oggi le sepolture di alcune personalità, fra cui Raffaello Sanzio e due re d’Italia (Umberto I e Vittorio Emanuele II).

Non riguardarono però direttamente la città di Roma e si svolsero soprattutto ai confini, con lo scopo di garantire maggiore **sicurezza+** ai **territori dell’impero**. Nelle province più esposte al rischio di guerra furono posti stabilmente i legionari, che vivevano in accampamenti permanenti, disposti in modo da formare lungo i confini una catena difensiva (il **limes**). Spesso attorno agli accampamenti sorgevano gruppi di case, abitati da persone del luogo e dai familiari dei soldati. Molte città dei nostri giorni, come Londra, Vienna, Budapest, Colonia hanno avuto origine da questi piccoli centri abitati.

A Roma fu istituito uno speciale corpo armato, quello dei **pretoriani**, che venivano impiegati per la guardia personale del principe, cioè di Augusto, “il migliore dei cittadini”.

Roma diventa più grande e più bella Poco prima di morire, Augusto disse che aveva trovato una “città di mattoni” e ne lasciava una “di marmo”. Ciò significa che Roma si era totalmente trasformata mentre egli era al potere.

Per volontà di Augusto erano stati costruiti o restaurati **teatri, portici** e un gran numero di **templi**, risplendenti di marmo. In onore di Augusto si erano eretti **monumenti**, come il cosiddetto “Altare della Pace” (*Ara Pacis*). I **fori** già esistenti erano stati risistemati e altri, nuovi, erano sorti: l’inaugurazione del monumentale foro d’Augusto, nel 2 a.C., fu celebrata con giochi grandiosi il primo giorno del mese che, in onore del principe, portava il nome di *augustus* (agosto).

L’Italia e le province furono oggetto delle attente cure di Augusto: **strade, ponti, acquedotti**, veri capolavori di ingegneria, furono costruiti o ristrutturati, anche nei territori più lontani.

CITTADINANZA ATTIVA +

Per approfondire la rilevanza di questo concetto nel mondo di oggi, vedi p. 237

Pretoriani

Soldati della guardia del corpo dell’imperatore, istituiti da Augusto. Presero parte attiva alla storia dell’impero intervenendo, nei decenni successivi, alle lotte per la successione e determinando, a volte, la sorte del trono stesso.

Propaganda

Nell'antica Roma è l'opera svolta da parte di personaggi di potere per acquistare consenso e popolarità, utilizzando i mezzi ritenuti più opportuni, che ai quei tempi erano, in particolare, i monumenti (statue, archi, colonne...), le monete, che circolavano fin nelle più lontane province, l'elogio e l'esaltazione di letterati e poeti.

Augusto governa col consenso di tutti Augusto seppe conquistare la fiducia del senato e del popolo, e **governò col consenso di tutti**.

Tranquillizzò la *nobilitas* lasciando ai nobili incarichi di governo e riservò ai cavalieri la possibilità di fare splendide carriere come funzionari dello stato; ai soldati diede terre e denaro al momento del congedo; ai proletari di Roma (200 000 su una popolazione di circa un milione di abitanti) fece distribuire regolarmente razioni di grano, e organizzò spettacoli e giochi di circo, graditissimi alla popolazione.

Letterati e poeti elogiano Augusto Augusto ottenne consensi anche per mezzo di un'abile opera di **propaganda**. La sua immagine era nota a tutti perché era impressa sulle monete e raffigurata in decine e decine di statue, erette a Roma e nelle province. La sua opera e le sue idee erano elogiate dagli intellettuali dell'epoca, cioè dagli scrittori e dai poeti, che Augusto, insieme con l'amico Mecenate, protesse e favorì. Fra essi era anche Virgilio, l'autore dell'*Eneide*.

Un protagonista

Mecenate, amico e consigliere di Augusto, fu grande protettore di poeti e letterati. Li raccolse intorno a sé e li aiutò anche economicamente perché potessero dedicarsi al loro lavoro con tranquillità. Il nome "mecenate" è usato anche oggi per indicare una persona che protegge gli artisti.

Nelle loro opere i poeti esaltavano Augusto e la sua azione politica di pace e di rinnovamento. Il principe, dal canto suo, mostrava attenzione e benevolenza per gli ingegni del suo tempo, li ascoltava recitare le loro composizioni e li incoraggiava in ogni modo.

Del circolo di Mecenate faceva parte anche **Virgilio** (Publio Virgilio Marone), il poeta che nell'*Eneide* cantò la grandezza di Roma e la gloria di Augusto.

Il poema narra le vicende di Enea, eroe troiano figlio della dea Venere. Dopo essere sfuggito all'incendio di Troia, Enea vaga lungamente per terra e per mare, affrontando molti pericoli, finché giunge, per volere degli dèi, alle sponde del Lazio. Qui abitano genti italiche, contro le quali l'eroe è costretto a combattere, riuscendo alla fine vincitore.

Da Enea, e da suo figlio **Iulo**, fondatore di Albalonga, avranno origine la stirpe dei Romani e la stessa **gens Giulia**, alla quale appartenevano Cesare e Augusto.

Enea, Anchise e Ascanio. Enea armato di corazza porta sulle spalle il vecchio padre Anchise, avvolto nel mantello e con la teca dei Penati in mano, mentre con la destra tiene per mano il figlioletto Ascanio (o Iulo), col berretto frigio e un bastone da pastore nella mano. Statuetta ritrovata a Pompei. (Napoli, Museo Archeologico Nazionale)



I Romani, costruttori di strade

La fitta **rete di strade** che solcava l'impero romano rappresenta una straordinaria opera d'ingegneria e costituisce uno dei più grandi contributi di Roma allo sviluppo della civiltà.

La **costruzione** di una strada era un'operazione molto complessa, frutto del lavoro di tecnici esperti come l'**ingegnere** (*architectus*), il **geometra** (*ensor*), il **livellatore** (*librator*).

Per prima cosa venivano definiti i **margini**, mediante **terrapieni**, quindi si procedeva allo **scasso** del terreno, scavando in profondità e poi battendo la terra per creare lo spazio destinato alla carreggiata (il *gremium*). All'interno del *gremium* si stendevano **4 strati di materiali diversi**: una massiciata di fondazione (lo *statumen*); uno strato di pietrisco e frammenti di terracotta e mattoni (la *rudratio*), per il drenaggio; uno strato di ghiaia e sabbia (il *nucleus*); un rivestimento in grossi blocchi (bàsoli) o lastre di pietra (il *pavimentum*).

La parte centrale della strada era "a schiena d'asino", cioè **convessa**, in modo da favorire il deflusso dell'acqua piovana per mezzo di **cunicoli** e **canalette di scolo**.

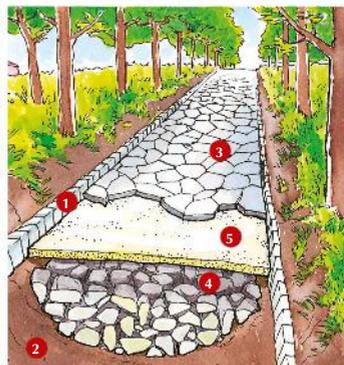
La **larghezza** della strada andava da 4 a 6 metri, in modo da consentire l'incrocio di due carri, ma, a seconda dell'importanza dei luoghi, poteva arrivare anche a 10-14 metri; i **marciapiedi**, di terra battuta o lastricati, erano larghi 3 metri.

Ponti, gallerie e viadotti permettevano di superare fossati e corsi d'acqua evitando deviazioni troppo lunghe, abbreviando i percorsi. Tuttavia, poiché lo **scavo** delle gallerie era **fatto a mano** – con mazze, cunei e scalpello –, si trattava di una soluzione adottata solo nel caso rappresentasse l'unica possibilità per evitare un eccessivo allungamento del percorso.

Un'importante caratteristica delle strade romane erano i **miliari**, grossi cippi in pietra di forma cilindrica alti circa 1 metro e mezzo, infissi nel terreno a intervalli di 1000 passi (= 1 miglio romano, circa 1480 m): nel territorio di quello che fu l'impero ne sono stati ritrovati oltre **6000**. Ciascuno recava iscritti il numero di miglio della strada su cui si trovava, la distanza fra quel punto e il Foro di Roma – idealmente considerato l'inizio di ogni strada – e altre informazioni.



GUARDA
L'ANIMAZIONE



Tecnica di costruzione delle strade romane

- 1 terrapieno delimitato da pietre
- 2 terreno scavato e battuto (*gremium*)
- 3 massiciata di fondazione (*statumen*) fatta di pietre legate con malta e argilla
- 4 strato di pietrisco e frammenti di cotto (*rudratio*) con copertura di sabbia e ghiaia (*nucleus*)
- 5 lastricato di pietra (*pavimentum*)



Miliario romano della cosiddetta "via dell'argento", presso Cáceres (Spagna), risalente al I secolo d.C. (Foto Caligatus, 2006)



Un tratto di strada romana nel territorio di Montemignao, comune dell'Alto Casentino in provincia di Arezzo. (Foto Gruppo CAI Namastè di Montemignao)



Un tratto della "via delle Gallie" presso Donnas, in Valle d'Aosta. Scavata nella roccia, la strada venne fatta costruire da Augusto per il collegamento fra Italia, Svizzera e Francia. (Foto Associazione 4Comuni)

VITA QUOTIDIANA

Dall'alimentazione alla gastronomia: il banchetto romano

Per gli antichi Romani la cena, o **banchetto** – che durava fino a tarda notte – era il pasto più importante, un'occasione per gustare **cibi** e **bevande** ottimi, elaborati e ricercati. In età imperiale, la sobria **alimentazione** repubblicana – basata su cereali, verdure e legumi (alimenti economici che per i poveri continuavano comunque a costituire la normalità) – si era ormai trasformata in vera e propria **gastronomia**, ricerca di nuovi gusti e nuovi piatti sfruttando le più diverse materie prime fornite dall'impero. Figura di spicco di questa tendenza fu, nel I secolo d.C., il famoso gastronomo **Apicio**, il cui ricettario venne rimaneggiato un paio di secoli dopo per dar vita al primo libro di

cucina della nostra storia, il *De re culinaria*, dal quale appare evidente l'importanza, nella cucina romana, dei condimenti e delle salse, dolci e salate, per arricchire carne, pesce e verdure. Ai Romani piaceva infatti **mescolare** gusti contrastanti: si univano per esempio **pepe** e **miele** (lo zucchero era sconosciuto) o, per condire gli arrostiti, **miele** e **aceto**. Il condimento forse più apprezzato, già noto ai Cartaginesi, era il *garum*, una sorta di **salsa** dal sapore forte, ottenuta da una particolare lavorazione del pesce mescolato a sale ed erbe aromatiche. Nei banchetti di lusso si faceva grande consumo di **cibi rari** e **costosi**, manipolati in modo da renderli irricognoscibili e stupire i convitati.

Durante il banchetto si parlava, si discuteva di politica e di affari, si assisteva alle **recite** e alle **danze** dei mimi, si ascoltava la **musica** dei suonatori di flauto e di cetra. Quanto al vestiario, era ammessa la più grande **libertà**: gli invitati potevano indossare una comoda tunica e portavano da casa i sandali per calzarli prima di entrare nella **sala da pranzo**, il *triclinio*. Secondo un'usanza orientale già nota agli Etruschi e dalla quale in età repubblicana le donne erano escluse, si mangiava **sdraiati sui letti**, disposti su tre lati della sala. I **cibi** si prendevano **con le dita** – e si considerava educato usare solo le punte per non ungersi troppo – o con un cucchiaino.

UN ARGOMENTO, UN'OPERA D'ARTE

Scena di banchetto, affresco della *Casa dei casti amanti* (I secolo d.C.), Pompei.

Questa decorazione appartiene a una delle *domus* più importanti del parco archeologico di Pompei – Patrimonio Mondiale dell'Umanità dal 1997 –, detta "Casa dei casti amanti", la cui ristrutturazione e ridecorazione era in corso al momento della catastrofe (📍 [scheda p. 16](#)).

Si trattava dell'abitazione di un ricco panettiere e il nome deriva dal pannello decorativo raffigurante una coppia che si scambia un casto bacio, ritrovato nello spazio centrale. All'interno della *domus* sono visibili il forno della panetteria, completamente conservato, e le due stalle con i resti di sette animali. L'affresco con il banchetto si trova invece nel triclinio, l'ambiente adibito alla consumazione del pasto: il soggetto rappresentato allude per l'appunto a una situazione conviviale, con due donne e un uomo che gustano frutti e bevande, distesi sui letti, in un'atmosfera allegra e rilassata.



Strade, ponti, acquedotti e archi

Per attraversare i fiumi, i Romani presero audaci **ponti** in muratura. La tecnica di costruzione sfruttava il principio architettonico dell'**arco a tutto sesto**, appreso dagli Etruschi e sviluppato con tale perizia da consentire **strutture** sempre più **grandiose** e **complesse**. Con le grandi **vie consolari** furono costruiti in tutto l'impero **ponti** di ogni dimensione, la cui lunghezza andava da un centinaio di metri fino al chilometro di quello edificato sul Danubio nel II secolo d.C.

Capolavori di ingegneria furono anche gli **acquedotti** che rifornivano di acqua l'Urbe e tutte le grandi città dell'impero; per mancanza di tecniche di sollevamento delle acque sotterranee, si scelse di sfruttare le **acque sorgive** – più pure e sicure – e di **trasportarle** mediante imponenti **acquedotti aerei**, basati sul trasporto in pendenza costante e sulla costruzione di ponti-canali a più vie sovrapposte, con struttura ad arcate.



L'**arco di trionfo** eretto nel III secolo d.C. in onore dell'imperatore Caracalla nella città di Volubilis (Marocco), la cui area archeologica fa parte dal 1997 dei Patrimoni Mondiali dell'Umanità.

Per la varietà dei **problemi** affrontati, sia tecnici che di distribuzione e costi, gli acquedotti si possono in verità considerare uno dei più grandi monumenti della civiltà romana.

All'origine la tecnica si basò sulla **canalizzazione**, in parte interrata e in parte aperta e sospesa (come nel caso dell'acquedotto dell'**Acqua Appia** – costruito nel 312 a.C. – che portava l'acqua a Roma da una sorgente distante 16 km). Con l'aumento delle distanze (per esempio, l'acquedotto dell'**Acqua Marcia** era lungo 90 km), i problemi del rifornimento idrico diventarono sempre più complessi, tanto che nel 9 a.C. **Augusto** creò un apposito **ufficio**. Il fabbisogno quotidiano di Roma superava infatti il milione di metri cubi d'acqua: il 17% per usi industriali, il 39% per consumi privati, il rimanente 44% per caserme, terme, fontane, edifici pubblici; l'acqua era fornita da ben **11 acquedotti**, alcuni dei quali, restaurati nel corso dei secoli, conti-



Il **Pont du Gard**, ponte romano a tre serie di arcate costruito nel 19 a.C. circa sul fiume Gardon, presso Nîmes (Francia del Sud). Alto 45 metri e lungo 275, il ponte – originariamente parte dell'omonimo acquedotto romano (l'acqua scorreva nel livello superiore) – è Patrimonio Mondiale dell'Umanità dal 1985.



GUARDA
L'ANIMAZIONE

nuano a funzionare anche oggi.

Monumenti tipicamente romani sono anche gli **archi di trionfo**: eretti per onorare un grande personaggio o celebrare un evento importante, erano ornati di colonne, statue, bassorilievi.



Porta Maggiore, a Roma, ultimata nel 52 d.C.: i due archi permettevano lo scorrimento del traffico stradale nei due sensi di marcia. (Foto Anne e Henri Stierlin)



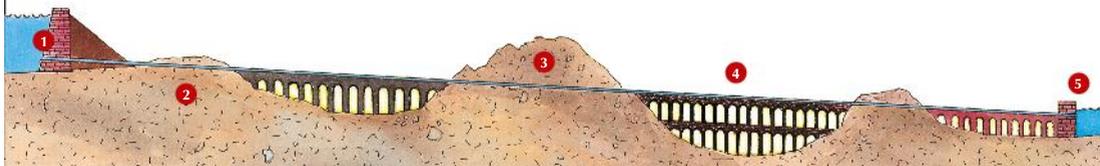
L'**acquedotto romano di Segovia** (Spagna), realizzato verso il 50 d.C., per rifornire d'acqua la città attingendo alla sorgente del fiume Acebeda (lontana circa 17 km), è tuttora in funzione. La sua sezione urbana – lunga 728 m per circa 28 m di altezza massima – è stata dichiarata nel 1985 Patrimonio Mondiale dell'Umanità. (Foto Bernard Gagnon, 2009)

Funzionamento di un acquedotto romano

1 nei pressi della sorgente l'acqua veniva raccolta in un bacino sbarrato da una diga

2 poi scorreva in una conduttura in leggera e regolare pendenza
3 attraversava le alture incanalata in gallerie

4 superava le vallate su viadotti sostenuti da archi
5 raggiungeva il grande serbatoio della città



1.2 L'IMPERO ROMANO DOPO AUGUSTO

L'impero durante la dinastia giulio-claudia Dopo la morte di Augusto, avvenuta nel 14 d.C., la successione al trono avvenne all'interno della famiglia imperiale. Così ad Augusto successe **Tiberio**, suo figliastro e suo genero, appartenente anch'egli alla **dinastia giulio-claudia**. Tiberio fu imperatore dal 14 al 37 d.C. Dopo Tiberio, ci furono altri tre imperatori della dinastia giulio-claudia: **Caligola** (37-41 d.C.), **Claudio** (41-54 d.C.) e **Nerone** (54-68 d.C.).

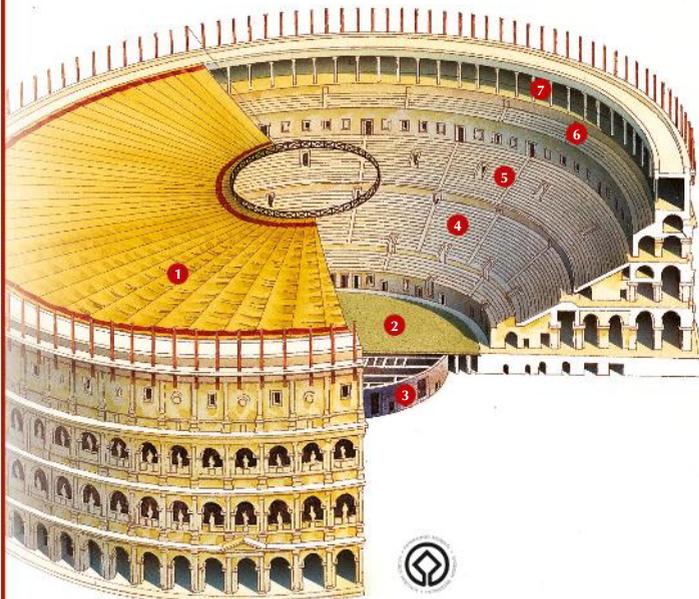
Durante il loro regno non venne meno il benessere economico né mancarono le conquiste territoriali. Con loro tuttavia si spezzò quell'equilibrio di rapporti che aveva permesso ad Augusto di governare con l'appoggio del **senato**⁺. I **contrast**i fra **governo imperiale e senato** furono particolarmente acuti sotto il regno di Caligola e di Nerone. Nel 68 Nerone fu dichiarato dal senato «nemico pubblico» e fuggì da Roma, ma a poca distanza dalla città si uccise, con l'aiuto di uno schiavo. Finì con lui la dinastia giulio-claudia.

CITTADINANZA ATTIVA⁺

Per approfondire la rilevanza di questo concetto nel mondo di oggi, vedi p. 220

Per saperne di più

Il **Colosseo** nacque, nel 75-80 d.C., col nome di **anfiteatro Flavio** – in quanto costruito dagli imperatori Vespasiano e Tito, appartenenti alla dinastia Flavia – e venne chiamato Colosseo solo in età medievale, forse per le sue **gigantesche dimensioni** – poteva infatti accogliere fino a 50 000 spettatori –, oppure per una **colossale** statua di Nerone che vi sorgeva a fianco, successivamente distrutta. Gli spettacoli che si davano nell'anfiteatro erano i *ludi gladiatorii* (giochi dei gladiatori) e le *venationes* (cacce). Un alto muro riparava il pubblico dagli assalti delle belve, numerose scale e ampi corridoi garantivano il suo rapido deflusso. Nei sotterranei trovavano posto le celle degli animali e il corridoio usato per portare via gli uomini e gli animali uccisi. Con l'avvento del cristianesimo, gli spettacoli persero d'importanza, finché non cessarono del tutto nel VI secolo. Nel **1980**, come tutto il centro storico della Capitale, il Colosseo è stato inserito nella lista dei **Patrimoni Mondiali dell'Umanità**.



- 1 240 pali tenevano teso un immenso telone che proteggeva gli spettatori dal sole e dalla pioggia
- 2 nell'arena si svolgevano gli spettacoli: lotte di belve, esecuzioni di condannati, giochi di gladiatori
- 3 sotto l'arena, due piani interrati contenevano stanze, corridoi, celle per i condannati, gabbie per gli animali; oggetti e animali venivano portati in scena mediante un sistema di montacarichi
- 4 il primo ordine di gradinate era riservato a senatori, magistrati, sacerdoti, vestali
- 5 nel secondo ordine di gradinate prendevano posto i cavalieri e, più in alto, i commercianti e gli artigiani
- 6 il terzo ordine di gradinate era destinato al popolo; qui le donne avevano un settore a parte
- 7 dal colonnato la gente assisteva in piedi allo spettacolo

La dinastia dei Flavi Dopo la morte di Nerone, vari generali si contesero il potere. Fra tutti ebbe la meglio **Vespasiano** (69-79 d.C.), che diventò imperatore col sostegno delle sue truppe e fu il fondatore della **dinastia flavia**. Vespasiano governò saggiamente e iniziò la costruzione dell'**anfiteatro flavio** [☞ p. 14]. L'opera fu completata da suo figlio **Tito** (79-81 d.C.), che per la sua saggezza meritò il titolo di "delizia del genere umano". Nel 79, sotto il regno di Tito, avvenne la terribile eruzione del Vesuvio che distrusse le cittadine campane di Ercolano e Pompei [☞ scheda p. 16]. A Tito successe il fratello **Domiziano** (81-96 d.C.), che morì vittima di una congiura: fu l'ultimo dei Flavi.

Il problema della successione Come abbiamo visto, durante il primo secolo la successione al trono fu spesso accompagnata da congiure e delitti, organizzati dal senato, dalle guardie del corpo dell'imperatore oppure dai suoi stessi parenti, che miravano ad assicurare il trono al proprio favorito.

Ma verso la fine del secolo, per evitare altre lotte, gli imperatori cominciarono ad adottare il loro successore, scegliendolo fuori della cerchia familiare, perché la scelta potesse davvero cadere sull'uomo migliore. Questo metodo, che fu inaugurato dall'imperatore Nerva (96-98 d.C.), funzionò con successo per tutto il II secolo.

Nell'impero si sviluppano i commerci Nonostante le lotte per la successione, i primi due secoli dell'impero furono, nel complesso, un tempo di pace, perché gli imperatori si preoccuparono soprattutto di rendere sicuri i confini. Non mancarono tuttavia nuove conquiste. Con l'imperatore **Claudio** (41-54 d.C.), per esempio, fu assoggettata la lontana **Britannia**, con **Traiano** la **Dacia** (attuale Romania).

La situazione di pace favorì lo **sviluppo del commercio**. Dai porti del Mediterraneo affluivano a Roma merci di ogni tipo. L'attività commerciale era così intensa che l'imperatore Claudio fece costruire il **porto artificiale di Ostia**, presso le foci del Tevere.

Nei territori dell'impero, in particolare sulle coste e lungo i fiumi, dove le navi potevano facilmente portare rifornimenti e mercanzie, si svilupparono le **città**. In ciascuna di esse sorsero, come a Roma, templi, basiliche, fori, terme, teatri, anfiteatri e biblioteche; ovunque furono costruiti acquedotti e fognature. Si calcola che nel II secolo d.C. almeno 1/3 della popolazione dell'impero (circa 20 milioni di persone) visse nelle città.

Si diffonde la lingua latina Il **latino**, parlato dai soldati, divenne la lingua abituale degli abitanti delle province occidentali, che la adattarono alla loro pronuncia e vi mescolarono parole della loro precedente parlata. Si formarono così, **molto lentamente**, lingue diverse, tutte derivanti dal latino e perciò chiamate **neolatine**. Oggi queste lingue sono lo spagnolo, il portoghese, il catalano, il francese, il ladino (parlato in alcune vallate alpine), il rumeno e, naturalmente, l'italiano.

Nelle province orientali invece si parlava **greco**. Le persone colte dell'impero conoscevano bene entrambe le lingue.



Tiberio in veste di imperatore. Scultura della prima metà del I secolo. (Roma, Musei Vaticani. Foto Giovanni Rinaldi)



Ritratto dell'imperatore Vespasiano in una scultura (70-79 d.C.) mancante del naso, che ne raffigura con grande realismo il volto segnato dalle tante campagne militari. (Copenaghen, Ny Carlsberg Glyptotek)

Lingue neolatine

Sono chiamate neolatine (o romanze) le lingue derivate dal latino (portoghese, catalano, francese, italiano, ladino, rumeno). Sono parlate in Europa, in Messico e nell'America centromeridionale.

Attività

- a. Quando avvenne la grande eruzione del Vesuvio che seppellì Pompei?
- b. Quale altra catastrofe aveva colpito la città? Quanto tempo prima?
- c. Quando si iniziò a scavare sul sito di Pompei?
- d. Perché il caso di questa città rappresenta per noi una fonte storica di straordinaria importanza?
- e. Come è stato possibile ottenere i calchi in gesso delle vittime di questa tragedia?

Nel 79 d.C. Pompei, cittadina della Campania posta ai piedi del Vesuvio, era in piena ricostruzione, dopo il terremoto che l'aveva semidistrutta nel 62 d.C. La vita commerciale si stava riprendendo; le industrie producevano *garum* – la salsa così apprezzata dai Romani [📍 scheda p. 12], e tessuti di lana e di feltro, di complessa lavorazione. Sulle strade si aprivano le botteghe dei generi più diversi, i laboratori artigianali, le rivendite di vino, le “tavole calde”, dove si potevano trovare bevande e cibi cotti da consumare in piedi e alla svelta. Il traffico era intenso, specialmente nei giorni di mercato, ma grosse pietre permettevano ai pedoni di attraversare la strada senza pericolo, funzionando come i moderni passaggi pedonali.

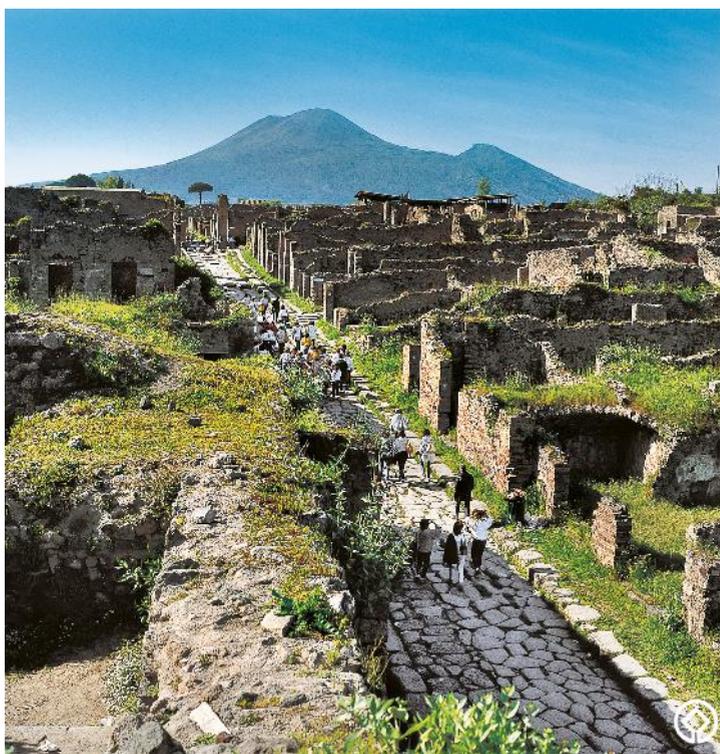
Molto accesa era la passione politica: in periodo elettorale i muri si coprivano di vistose iscrizioni in rosso e in nero, che invitavano a votare per questo o quel candidato. E accanto alla propaganda sui muri si poteva trovare di tutto: insulti, parole d'amore, annunci di spettacoli, come quelli dei gladiatori, che suscitavano grande entusiasmo e in Campania vantavano una lunga tradizione: l'anfiteatro era stato danneggiato dal terremoto, ma i pompeiani l'avevano riparato rapidamente, ancor prima degli altri edifici pubblici. Anche per il teatro c'era un vivo interesse: in particolare riscuoteva successo la compagnia di mimi diretta da un certo Paride.

Il 24 agosto la città stava dunque vivendo una normale giornata, quando una nuova, terribile catastrofe la cancellò per sempre, seppellendola sotto le ceneri del Vesuvio. Erano le 10 del mattino, quando la massa di roccia compatta che chiudeva il cratere del vulcano esplose; frammenti di lava furono proiettati altissimi in cielo e una pioggia di polveri fini e di lapilli si riversò su Pompei, seguita da una nube di vapore ardente che spense in breve ogni forma di vita. Non sappiamo quanti riuscirono a salvarsi. Molti, che avevano cercato rifugio



Pompei: attraversamento pedonale. Le grosse pietre servivano ai pedoni per attraversare la strada senza sporcarsi di fango e senza pericolo. (Foto Marisaldi)

Veduta degli scavi di Pompei; sullo sfondo il Vesuvio. (Foto M. Jodice)



nelle case, morirono schiacciati dai crolli, o asfissati dai gas, o soffocati dalla cenere. Quelli che erano fuggiti verso Ercolano incontrarono il fiume di fango bollente che poche ore dopo avrebbe travolto anche quella città.

Abbiamo, del disastro di Pompei, una **documentazione storica unica ed eccezionale**, perché la cenere, avvolgendo ogni cosa, agì da “fermo immagine” della città, fissandola come si presentava al momento della tragedia. Gli scavi archeologici ci hanno restituito, quasi intatti, le strade, le case, i monumenti, le tracce delle attività quotidiane – come i pani messi in forno – e i segni della fuga affannosa: monete e oggetti preziosi perduti per via, porte spalancate, una pentola d’acqua lasciata sul fuoco... Ancora più impressionante è l’immagine delle vittime: aderendo perfettamente ai loro corpi, la cenere umida ne conservò l’impronta, come uno stampo, via via che il corpo all’interno si disfaceva. In quelle cavità gli archeologi versarono del gesso liquido, che prese la forma degli uomini e degli animali imprigionati nella cenere, colti negli ultimi istanti di vita. Numerosi di questi calchi di gesso si possono oggi vedere a Pompei.

La città rimase sepolta per secoli. Gli scavi vennero iniziati solo nel XVIII secolo e furono più volte interrotti e ripresi. All’inizio si cercavano soltanto reperti di valore da esporre nei musei, poi si cominciò a scavare con maggiore rigore scientifico: le decorazioni, gli affreschi, i mosaici, gli oggetti d’arte e d’uso quotidiano vennero lasciati sul posto; si realizzarono i calchi; si procedette al restauro di vari edifici. Oggi chi cammina per le strade di Pompei riceve da questa città, morta da secoli, una sorprendente sensazione di vita. È per tutto questo che nel 1997 le aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata sono state dichiarate dall’UNESCO Patrimonio Mondiale dell’Umanità.



Pompei: calco in gesso di una persona che si protegge il viso. (Foto Shutterstock)

Pompei: particolare di un affresco della “Villa dei Misteri” (80 a.C. circa), fra i più suggestivi e meglio conservati. Non se ne conosce con precisione il significato, ma probabilmente rappresenta un rito di iniziazione misterica, da cui il nome dell’edificio. (Foto Scala)



VITA ECONOMICA E SOCIALE

L'energia fornita dagli schiavi

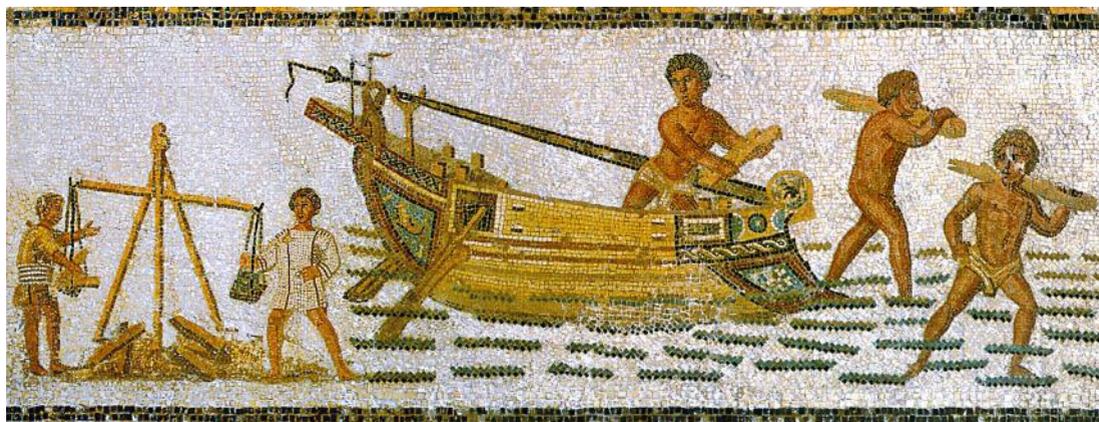
Nei due secoli che intercorrono fra l'età delle guerre civili (I secolo a.C.) e l'età della dinastia giulio-claudia (I secolo d.C.), nelle terre dell'impero romano il numero degli **schiavi** arrivò ad essere un sesto della popolazione totale (10 milioni su 60 milioni di abitanti).

Ma **perché** tutti questi schiavi? Il fenomeno rispondeva alle necessità create dal **consumo di energia**, che nell'impero era **enorme**: ce n'era dunque un bisogno crescente e differenziato a seconda delle

situazioni: per produrre il cibo, per muoversi da un luogo all'altro, per combattere, per costruire abitazioni e ormai anche città. Il problema fu risolto mediante il **sistematico e organizzato** impiego del lavoro fornito dalle **cavalcature** (il cavallo, principalmente, ma anche il bue e il cammello) e dagli **schiavi**.

Animali e uomini avevano difatti lo stesso ruolo, quello di **forza motrice**: schiavi e cavalli, indifferentemente, erano per esempio impiegati per trascinare pesi, trasportare

carichi, far girare le ruote dei mulini. La manodopera umana era inoltre necessaria sulle **navi** (i rematori) e nelle **miniere**, per scavare e spostare pietre e metalli pregiati. In campagna gli schiavi erano **braccianti, contadini e allevatori**; in città erano dediti alla **costruzione** di strade e case, oppure praticavano **attività artigianali** (vasai, decoratori, carpentieri, muratori, lavoratori del cuoio o del tessile). Per tutti, le **condizioni di vita** erano molto dure e **dolorose**.



Schiavi adibiti allo scarico di una nave, in un mosaico rinvenuto in Tunisia. (Tunisi, Museo Nazionale del Bardo)

UN ARGOMENTO, L'ATTUALITÀ

Purtroppo il fenomeno della schiavitù non appartiene solo a tempi remoti. Sebbene nel 1948, con la *Dichiarazione universale dei diritti umani*, la schiavitù e la tratta di esseri umani siano state bandite in tutto il mondo, il traffico di esseri umani (o *trafficking*) è ancora un fenomeno estremamente diffuso su scala mondiale. Ne sono vittime milioni di uomini, donne e bambini e vi sono coinvolti tutti i Paesi, in quanto punto di partenza, di transito o di arrivo dei nuovi schiavi. Questo "commercio" – che ha in molti casi carattere sessuale a fini di prostituzione – comporta il trasferimento e la segregazione di esseri umani con la forza, l'inganno, la violenza: i trafficanti si servono infatti di brutali minacce e di ogni possibile forma di coercizione per costringere le proprie vittime a lavorare contro il loro volere e senza nessuna forma di retribuzione. Per la criminalità internazionale il *trafficking* rappresenta una delle attività più redditizie.



I bambini, in certe parti del mondo, sono le più frequenti vittime del *trafficking*, come manodopera clandestina o addirittura nel settore della prostituzione.

VITA QUOTIDIANA

I divertimenti di Roma

Roma vantava una lunga tradizione nel settore dei **divertimenti pubblici**, per i quali aveva elaborato apposite strutture architettoniche: l'anfiteatro, il circo e il teatro (importato dalla Grecia).

L'**anfiteatro** era una grande costruzione a pianta quasi circolare, con al centro l'**arena** (lo spazio per gli spettacoli), circondato dalle **gradinate** per il pubblico. Il più famoso era il **Colosseo** (☞ p. 14): vi si svolgevano soprattutto **giochi di gladiatori** e **combattimenti di belve**, ma con speciali congegni era possibile inondare completamente l'arena, trasformandola in un lago dove si rappresentavano vere e proprie **battaglie navali**, con l'impiego di grandi imbarcazioni e di migliaia di gladiatori che si affrontavano fra l'entusiasmo del pubblico.

Nel **Circo Massimo** – una grande pista a forma di U allungata, divisa da un muro nel senso della lunghezza – si svolgevano invece le **corse dei carri**, tirati da due, quattro e più cavalli. Fin dalla notte precedente, gli spettatori si affollavano sulle gradinate, rinunciando al sonno pur di conquistarsi un buon posto: la passione sportiva era accesa e le zuffe

fra tifosi erano frequenti. Il mestiere di **auriga** ("guidatore di cavalli"), era rischioso, perché i carri sbandavano facilmente e si capovolgevano, soprattutto in curva: gli aurighi più bravi guadagnavano cifre favolose e godevano di larghissima popolarità. Non meno **famosi** erano i **cavalli**: si racconta di uno, di nome Incitato, che viveva in una stalla di marmo, aveva coperte di porpora e schiavi a sua disposizione.

Nel **teatro** – che raccoglieva un pubblico assai meno numeroso – si rappresentavano **commedie, tragedie** e **mimi**, ma dall'età augustea in poi solo gli spettacoli mimici riuscirono a reggere alla concorrenza dei giochi del circo. Il pubblico partecipava rumorosamente all'azione con grida, schiamazzi, battute di spirito. Gli **attori** – tutti maschi fuorché negli spettacoli di mimo – non godevano di buona reputazione ed erano privati di alcuni diritti (per esempio, non potevano occupare uffici pubblici). Col tempo la loro condizione migliorò, gli attori di successo diventarono famosi quasi quanto gli aurighi e furono anch'essi ricchi e ricercati.



Musicisti e mimi ambulanti in un mosaico pompeiano del I secolo a.C. (Napoli, Museo Archeologico Nazionale)



Gladiatore in assetto da combattimento in una statuetta proveniente da Pompei. (Napoli, Museo Archeologico Nazionale)

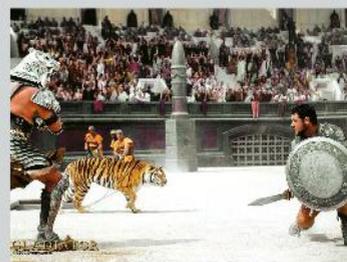
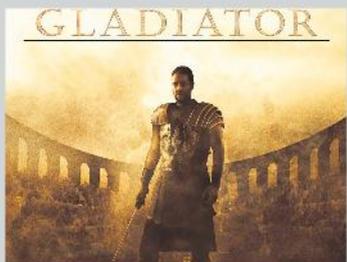
UN ARGOMENTO, UN FILM

Ridley Scott, *Il gladiatore* – con Russell Crowe, Joaquin Phoenix, Richard Harris – Usa 2000 – 155'

Nel 180 d.C., sconfitti i barbari in Germania, il vittorioso generale romano Massimo Decimo Meridio viene scelto da Marco Aurelio, imperatore ormai anziano, come suo

successore. Ma Commodo, il figlio dell'imperatore, uccide quest'ultimo e ordina di eliminare Massimo per non avere rivali nella successione. Fuggito, Massimo trova tutta la

sua famiglia sterminata e lui stesso viene catturato e destinato a combattere nell'arena come gladiatore, dove riuscirà a vendicarsi, sebbene a un prezzo altissimo.





Qin Shi Huang, il primo imperatore

IL PRIMO IMPERATORE

A Roma, come hai studiato in questo capitolo, il primo imperatore fu Ottaviano Augusto. In Cina, il primo a fregiarsi di tale titolo fu Qin Shi Huang, il sovrano che nel

221 a.C. unificò militarmente tutti i regni cinesi allora in conflitto. La stessa parola "Cina" deriva da "Qin", il nome di questo imperatore.

Qin Shi Huang, ritratto in un'antica stampa cinese con il copricapo imperiale di sua invenzione.



LE RIFORME E LA CENSURA

Qin Shi Huang creò una vasta rete di strade, costruì molti edifici

pubblici e cercò di superare le diversità locali del suo vasto impero imponendo unità di misura uguali per tutti, un'unica moneta e un'unico tipo di scrittura. Ma oltre alle

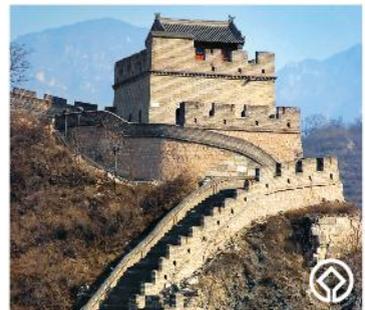
riforme, egli attuò anche una forte censura culturale, fino a eliminare brutalmente gli intellettuali che non lo appoggiavano e a bruciare tutte le loro opere.

LA GRANDE MURAGLIA

Per contenere le incursioni dei popoli nomadi del nord, in particolare dei Mongoli, l'imperatore Qin Shi Huang diede inizio alla costruzione di un imponente sistema difensivo lungo i confini settentrionali. L'opera fu cominciata nel 215 a.C. e proseguì, a inter-

mittenza, con i successivi sovrani fino al completamento con la dinastia Ming (XIV-XVII secolo).

Nel 1987 la Grande Muraglia – che secondo recenti misurazioni raggiunge l'impressionante lunghezza di 8852 chilometri – è stata inserita fra i Patrimoni Mondiali dell'Umanità dell'UNESCO. (Shutterstock)

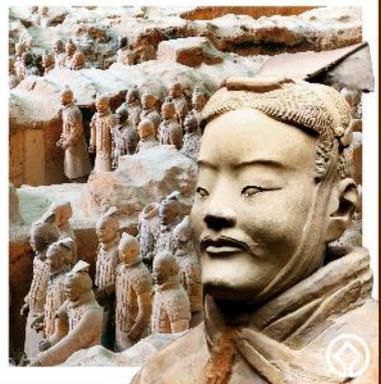


L'ESERCITO DI TERRACOTTA

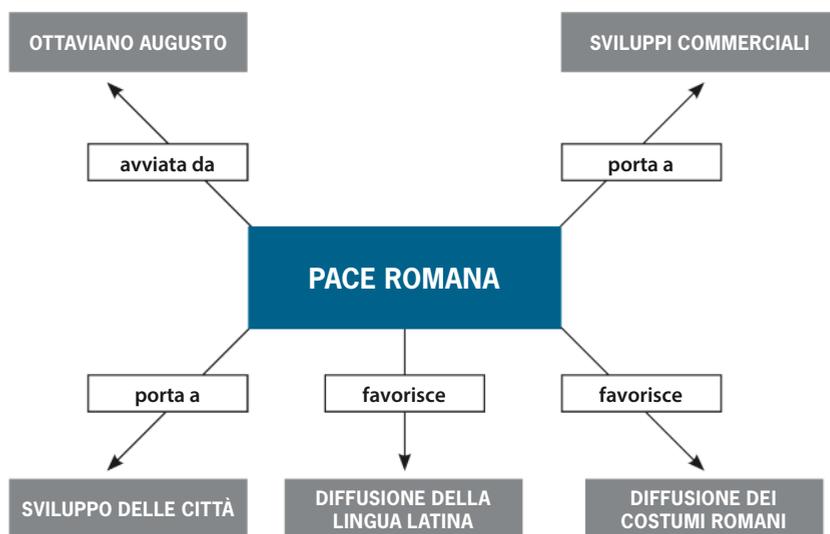
Le cronache cinesi descrivono Qin Shi Huang come ossessionato dall'idea dell'aldilà. Per la propria sepoltura egli ordinò che presso la capitale Xian, nella provincia di Shaanxi, fosse costruito un grande mausoleo e che il suo corpo fosse presidiato da un'intera armata: è il famoso "esercito di terracotta", composto da oltre 6000

statue di soldati – a piedi e a cavallo – a grandezza naturale e ciascuno con una propria fisionomia; un'opera colossale alla cui realizzazione si calcola che abbiano preso parte oltre 700 000 prigionieri per più di dieci anni.

Il sito archeologico del mausoleo dal 1987 è Patrimonio Mondiale dell'Umanità. (Yanzhai, Mausoleo dell'imperatore Qin Shi Huang/ Foto Shutterstock)



> LA MAPPA DEI CONCETTI



> I FATTI

Con l'impero di **Augusto** iniziò per Roma un periodo di pace. Augusto governò con il consenso del senato e del popolo; rinnovò completamente la città con magnifici monumenti e con edifici di pubblica utilità. Anche nelle province furono costruiti acquedotti, strade, ponti. Statue e archi trionfali ricordarono la grandezza dell'imperatore. Il nome di Augusto fu celebrato dagli intellettuali dell'epoca, tra i quali il poeta **Virgilio**, autore del poema *Eneide*.

Dopo la morte di Augusto (14 d.C.), i suoi successori della dinastia giulio-claudia si arrogarono sempre più potere e ostentarono la loro potenza con eccessi non graditi ai senatori. Sotto il regno di Nerone i **contrast**

aggravarono e portarono ad una rivolta: nel 68 d.C. l'imperatore fu dichiarato "nemico pubblico", e con lui finì la dinastia giulio-claudia.

Seguì un periodo durante il quale furono i generali a contendersi il potere. Alla fine prevalse **Vespasiano**, il **fondatore della dinastia flavia**. Vespasiano fu il primo imperatore proclamato direttamente dagli eserciti.

Durante il suo regno iniziò la costruzione dell'**anfiteatro flavio**, poi detto **Colosseo**. Dopo Vespasiano ci furono altri due imperatori della dinastia flavia, **Tito** e **Domiziano**. Domiziano governò in maniera autoritaria e alla fine venne ucciso in una congiura.

> GLI ELEMENTI CHIAVE

- Con Augusto iniziò un lungo periodo di pace, durante il quale si rinforzarono i confini dell'impero e si costruirono molte grandiose opere.
- Con i successori di Augusto si acuirono i contrasti fra imperatore e senato.
- Nel 68 d.C. Nerone è dichiarato "nemico pubblico" dal senato: con lui finisce la dinastia giulio-claudia.
- Dopo l'impero di Nerone ci fu un periodo di anarchia durante il quale i generali delle legioni si contesero il potere.
- Nel 69 d.C. il generale Vespasiano è proclamato imperatore dalle sue stesse truppe: inizia la dinastia dei Flavi, che durerà fino alla morte di Domiziano nel 96 d.C.

> CONOSCENZE

1 Completa il seguente testo con le parole giuste.

Ottaviano Augusto assicurò a Roma la, abbellì la città di
, seppe conquistare il di tutti. Nella Roma imperiale tutti frequentavano
 le, cioè i bagni pubblici. Molto frequentati erano anche gli ..
, cioè gli edifici per giochi di e
 battaglie navali, i, che erano piste per le corse
 dei carri, e i teatri dove si rappresentavano

2 Indica se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F), poi correggi quelle false.

	V	F
a. il Colosseo fu costruito da Nerone	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b. Mecenate fu amico di Ottaviano e protettore di artisti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c. in età imperiale si adoperavano per l'alimentazione prodotti provenienti dalle parti più lontane dell'impero	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d. la parte centrale delle strade romane era concava per favorire il deflusso delle acque piovane	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e. i Romani trasportavano nei loro acquedotti le acque fluviali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f. gli attori degli spettacoli teatrali erano tutti maschi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g. il mestiere di auriga era molto remunerativo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

3 Rispondi alle seguenti domande:

- a. come avvenne la successione al trono di Augusto? In che anno?
- b. sotto quali imperatori si acuirono i contrasti fra governo imperiale e senato? Che cosa pretendevano questi imperatori?
- c. con quale imperatore finì la dinastia giulio-claudia?
- d. che cosa successe dopo la morte di Nerone?
- e. come si chiama la dinastia inaugurata dal principato di Vespasiano? Quali furono i tre imperatori di questa dinastia?
- f. quale importante costruzione fu eretta sotto questa dinastia?
- g. l'eruzione del Vesuvio che seppellì Pompei avvenne il 24 agosto del 79 d. C. : sapresti dire chi era imperatore in quel momento?

4 Cerca nel testo e scrivi il significato delle seguenti parole:

- a. limes
.....
- b. pretoriani
.....
- c. triclinio
.....
- d. anfiteatro
.....
- e. lingue neolatine
.....

> ABILITÀ

- 5** Nella prima colonna inserisci le dinastie imperiali e nella seconda gli imperatori di ciascuna dinastia. Fai attenzione a rispettare l'ordine cronologico.

LE DINASTIE IMPERIALI	GLI IMPERATORI

- 6** Spiega perché Augusto fece chiudere il tempio di Giano e come riuscì a conquistare la fiducia e il consenso di tutti.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- 7** Osserva l'immagine qui a fianco. Di che cosa si tratta? Sapresti scrivere una breve presentazione del sito archeologico in cui si trova?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



8 La scultura rappresenta un cittadino romano che indossa la toga.

Rispondi alle seguenti domande:

- a. la toga è aderente o ricade morbida sulla persona? Ti sembra cucita o solo avvolta intorno al corpo?
- b. lascia scoperte le gambe? Lascia libere entrambe le braccia?
- c. pensi che per confezionare una toga fosse necessaria una grande o una piccola quantità di tessuto?
- d. la toga ti sembra pratica da indossare e comoda da portare?
- e. perché le pieghe cadessero con ordine ed eleganza era necessario fare gesti composti e controllati o era possibile compiere ogni movimento?
- f. in quali delle seguenti occasioni pensi che i cittadini indossassero la toga?
palestra, senato, guerra, tribunale, campi, banchetti
- g. pensi che la toga fosse indossata dai cittadini di tutte le condizioni sociali?



9 Leggi questo brano, in cui il poeta Giovenale, vissuto fra il I e II secolo d.C., mette in ridicolo il fanatismo sportivo dei suoi contemporanei:

«[...] il pretore [*l'organizzatore dei giochi*] siede trascinato dai cavalli come in un trionfo. Se posso dirlo, il circo accoglie oggi tutta Roma: e colpiscono il mio orecchio le acclamazioni che mi fanno concludere la vittoria della casacca verde [*secondo le scuderie a cui appartenevano, gli aurighi portavano casacche di colore diverso: verde, rosso, bianco, blu*]. Infatti, se questa [*la scuderia verde*] venisse superata, vedresti la città dolente e smarrita come dopo la sconfitta dei consoli nella polvere di Canne. Vadano allo spettacolo i giovani, a cui si conviene il rumore e la scommessa rischiosa e l'assedio di una bella ragazza». (Giovenale, *Satire*, XI)

Ora rispondi alle seguenti domande:

- a. che tipo di spettacolo si svolge nel circo?
- b. gli spettatori sono pochi o numerosi, silenziosi o chiassosi?
- c. quale scuderia ha vinto, secondo il poeta? Da che cosa lo capisce?
- d. che cosa succederebbe se la scuderia verde fosse sconfitta?
- e. fra gli spettatori c'è l'abitudine di fare scommesse?
- f. allo spettacolo assistono anche donne?

COMPETENZE

10 Un'efficiente rete stradale collegava Roma ai territori dell'impero. Esegui quanto richiesto.

- Dai un titolo alla carta.
- Nello schema trascrivi i nomi delle strade e indica per ciascuna quali città collega o attraversa. Delle città prova a scrivere il nome italiano, aiutandoti, se è necessario, con un atlante.



Strade	Città
Postumia	
Cassia	Roma (Arezzo) Firenze

11 Rileggi con attenzione la scheda a p. 18 e componi un breve testo in cui descrivi la condizione degli schiavi: ruolo economico, settori in cui venivano impiegati, condizioni di vita, quantità, differenze con i cittadini romani. Fai anche un breve cenno al problema della schiavitù ai giorni nostri.